

## ROAMING. ON FILE

L'assunzione dell'archivio in ambito artistico costituisce una tendenza significativa della ricerca artistica contemporanea. Forme, procedure, modalità che per tradizione appartengono alla burocrazia vengono riempite di valenze espressive assumendo significati che trascendono il loro carattere strumentale.

La burocrazia è una forma gerarchica dello stato che per esercitarsi necessita anzitutto della costruzione di un archivio.

Secondo Derrida (*Mal d'archive, une impression freudienne*, Paris, 1995) l'etimo della parola deriva da *Archè*, "comando": l'archivio è una "domiciliazione" che presuppone un "guardiano", l'autorità che detiene il potere ermeneutico; e la burocrazia è l'esercizio di tale potere. L'archivio dunque non è mai neutro ma costituisce un *contenente* la cui forma determina la qualità del *contenuto*. Da questo punto di vista l'archivio è un linguaggio a tutti gli effetti.

ROAMING vuole affrontare in tale ottica il tema dell'archivio, ponendo al centro la questione della ricaduta sull'*identità*.

Effetto primo della burocrazia è il controllo dell'identità. L'archivio che soggiace a tale controllo è una raccolta e un'indicizzazione finita. L'archivio della burocrazia è uno strumento di appiattimento identitario perché nel suo ruolo di sistema linguistico nomina *l'essere* come forma chiusa.

Viceversa l'archivio, idealmente, costituisce una forma aperta essendo, come vuole Umberto Eco (*La vertigine della lista*, Milano 2012), la forma della *lista* un luogo che "suggerisce *quasi fisicamente* l'infinito".

La burocrazia avvalendosi dell'archivio a suo fondamento in realtà ne nega la natura.

L'appuntamento di Bucharest si sviluppa intorno a questa ipotesi scandagliandola secondo tre punti di osservazione: le esperienze di denuncia della burocrazia come pratica di controllo, quelle dove l'archivio diventa strumento di ricostruzione identitaria e quelle che riflettono sul web e l'archivio come *forma liquida*.